"LA 51^ STELLA - ISLANDA"

SPEAKER:

L'Islanda è un'isola situata nell'Oceano Atlantico settentrionale. Questo è il porto di Reykjavik, la capitale più settentrionale del mondo. Reykjavik è una città che negli ultimi anni è passata rapidamente da settantamila a quasi centomila abitanti, la metà circa di tutta la popolazione islandese.
L'Islanda è una repubblica presidenziale, dal 1944, anno in cui si separò dalla Danimarca. Il potere esecutivo spetta al Presidente della Repubblica, eletto a suffragio universale diretto per quattro anni, e al Consiglio dei Ministri, 6, cioè alla coalizione governativa che emerge da un Parlamento costituito da 60 membri (2/3 la Camera Alta e 1/3 la Camera Bassa), il cui mandato scade ogni quattro anni e che attualmente è l'espressione del seguente schieramento politico:
il 37,5% al Partito dell'Indipendenza, che detiene la maggioranza relativa e che è il partito più a destra; poi ci sono i socialdemocratici con il 16% e sono anche loro di destra; questi due partiti insieme formano attualmente un governo che viene chiamato di centro-sinistra.
Poi c'è il Partito Progressista o Partito dei contadini, di tendenza liberale, con il 28% dei voti, e che è forte sopratutto nella campagna.
Infine c'è l'Alleanza del popolo, che un tempo si chiamava Partito Comunista, ed è formata da comunisti e sindacalisti.
L'Alleanza del popolo è l'unico partito che si dichiara contro la base americana e contro l'influenza del capitale estero, però nei tre anni in cui fu al governo, dal 56 al 59, non fece niente per attuare questi propositi, per non far cadere la coalizione governativa di cui faceva parte. Da allora è sceso dal 30% all'attuale 17,6% dei voti.

In Islanda non ci sono forze armate perchè la sua difesa è affidata alle forze americane dislocate sull'isola, nel quadro della Nato, in seguito ad un accordo firmato venti

anni fa dal governo, all'insaputa del Paese. In Islanda non ci sono ferrovie; i trasporti pesanti vengono assicurati dalla navigazione costiera. Non ci sono neanche strade asfaltate; ultimamente però ne è stata costruita una, liscia e scorrevole; questa strada è lunga 50 kilometri e porta dritto dritto alla base americana di Keflavil; è stata costruita dagli americani e per transitarvi bisogna pagare 40 corone, poco meno di trecento lire; con i soldi ricavati, dice il governo, si costruiranno altre strade asfaltate. La prossima in programma è quella per Kwalfiordur, dove gli americani stanno costruendo un'altra base, questa per sommergibili atomici.

La base di Keflavil è molto grande, ha tre o quattro ingressi; non è difficile entrarvi dato che al suo interno c'è anche un aeroporto civile per le linee internazionali, quindi ci si può entrare come passeggeri in arrivo o in partenza, oppure ci si può entrare... ecco, questa è la stazione di polizia, con poliziotti e magistrati islandesi, direttamente dipendenti dal Ministero degli Esteri, ci si può entrare dunque se si ha qualcosa a che fare appunto con questi signori, come è capitato a noi.

Nella base c'è una stazione televisiva che realizza programmi ad uso dei militari americani; fino ad un anno fa era l'unica televisione esistente in Islanda e costituiva quindi lo strumento più diretto di intervento e di manipolazione che gli Stati Uniti avevano sul paese; da un anno circa è in funzione una televisione nazionale, ma dieci anni di televisione americana hanno lasciato il segno. Nella base ci sono 5.000 militari americani più un certo numero di tecnici ed esperti disseminati per il paese in ricerche e studi di cui nessuno sa niente e per i quali la base funziona da centro di raccolta e coordinamento.

ISLAND UR NATO

ORATORE:

... nonostante che i partiti politici che sono alleati degli americani e favorevoli alla base, continuino a ripetere che queste truppe di occupazione sono necessarie per salvare il paese dai russi, il popolo di questo paese non ha mai creduto a queste fandonie. Via gli yankees dall'Islanda! I sostenitori della base americana sono dei traditori! Viva la repubblica islandese! Vorrei che queste parole fossero ascoltate non solo qui, ma dappertutto, nella città e nelle campagne. Vorrei che noi vincessimo nella lotta.

SPEAKER:

Questa è stata la sola manifestazione semi-ufficiale tenuta in occasione dell'approssimarsi della scadenza del trattato accordo tra Islanda e Stati Uniti per la permanenza della base. In questo tipo di conferenze gli interventi di poeti, artisti vari, famosi romanzieri, circondano di accenti enfatici e fortemente nazionalistici la sostanza politica della questione.
L'Islanda è un paese con un'economia monoproduttrice, basata sulla pesca; è praticata anche l'agricoltura e l'allevamento, ma in minima parte, date le condizioni del territorio, per il 90% improduttivo, in quanto all'industria sono stati fatti solo alcuni tentativi...
Ora per intendere il processo sociale complessivo del paese, occorre esaminare le vicende di queste attività produttive e il loro rapporto con la situazione politica e la collocazione economica dell'Islanda nel mercato internazionale.
Il taglio di questa inchiesta consiste nel tentativo di individuazione dei momenti in cui è possibile legare complessivamente i due ordini di problemi.

INTERVISTA AL SINDACALISTA

SPEAKER:

Questo è il signor Gudmundur Gudmundsson, vice-presidente dell'Unione sindacale chiamata "Dagsbrun", l'unica organizzazione dei lavoratori esistente in Islanda. Alle domande che noi gli abbiamo fatto il signor Gudmundsson risponde con un lungo preambolo nel quale sottolinea specialmente la costante preoccupazione degli islandesi, dalla fine della guerra in poi, di essere travolti dal fenomeno della disoccupazione che coincideva con la presenza nel paese delle truppe inglesi prima e americane dopo. Poi il sig. Gudmundsson elenca una serie di motivi concreti che hanno contribuito al peggioramento della situazione "1° l'assoluta mancanza di una sia pur minima pianificazione economica, 2° l'arbitrio con cui ognuno pratica i propri interessi come se dovesse realizzare un sistema economico a suo uso personale, 3° il misterioso decrescere del flusso del pesce, specialmente delle aringhe, che ora si dirigono verso il Perù, 4° la politica del governo che ha provocato e favorito l'estrema dispersione di ogni attività a livello industriale".

Questi sono gli essiccatoi per il pesce sparsi nella campagna vicino alla costa; ora sono quasi sempre vuoti. Vedendoli ci sono venuti in mente i vigneti come appaiono subito dopo una violenta grandinata.

Mr. GUDMUNDSSON:

... inoltre oggi il governo continua a svalutare la moneta per poter vendere al più basso prezzo possibile il lavoro degli operai islandesi alle grandi industrie svizzere e americane che già cominciano ad arrivare; non abbiamo una industria nazionale e abbiamo quindi la disoccupazione che il governo usa per invocare la necessità dell'industria estera... Ma esistono le condizioni oggettive per rimediare a questo stato di cose: 1° il mare intorno all'Islanda è sempre uno dei più ricchi di pesce; il 2° l'Islanda dispone di notevoli risorse naturali come i numerosi geysers che se venissero sfruttati in modo più razionale potrebbero fornire energia per alcune lavorazioni di tipo medio-industriale.
In Islanda è diffuso un fenomeno di vulcanesimo secondario i geysers, che quando sono sfruttati consentono l'utilizzazione dell'acqua calda per il riscaldamento delle abitazioni per gli usi domestici.
Ecco questo è uno dei complessi di raccolta dell'acqua calda alla periferia della città.

SCENA RISTORANTE PORTO

SPEAKER:

Questo è uno dei bar ristorante in cui si radunano i pescatori e i lavoratori del porto al mattino presto prima di andare al lavoro. In questo periodo però non c'è lavoro e quindi abbiamo trovato i lavoratori ancora seduti. Abbiamo parlato con uno di loro. Questa è la traduzione, in sintesi, di quello che abbiamo detto.

J: Come mai adesso sto qua?... e... perchè oggi non c'è lavoro.

M: Ma è una situazione che dura da tempo e che riguarda anche altri settori di lavoro, oppure oggi è un caso particolare, un'eccezione?

J: Beh, non lo so, forse è vero che da un po' di tempo lavoro non ce n'è molto, però... per gli edili è differente; vedi, ogni tanto capita che c'è da fare qualcosa, così, all'improvviso; però è vero che si lavora meno di prima.

M: Secondo te perchè?

J: Ma, non lo so; ma insomma non si sta tanto male; forse quelli che lavorano con il pesce...

M: Eh, ma qui quasi tutti lavorano con il pesce, quindi se manca lavoro si riflette poi su tutta l'eco=nomia.

J: Certo, è così.

M: Senti, ma qui c'è un sindacato, oppure diciamo soltanto un luogo dove i lavoratori possono trovarsi e discutere insieme i problemi del lavoro, del salario e di tutte queste cose?

J: Ah, sì, certo, c'è il sindacato che si occupa dei problemi...

M: Ma voi vi radunate mai per discuterne, specialmente in periodi come questo...

J: Ma sì, certo, ci riuniamo, ci vediamo quasi sempre, vedi? come qui questa mattina!

M: Sì, ma io non volevo dire questo, cioè non in questo modo...

SPEAKER:

Alla fine gli abbiamo chiesto se c'era qualche gruppo politico p anche persone sparse, al di fuori del sindacato, che si preoccupassero di stabilire un contatto fra gli operai e altri strati sociali, con gli studenti, gli impiegati, ecc. sui problemi comuni.
Ci ha risposto che lui non ne sapeva niente... c'era sì un gruppetto di giovani che ogni tanto si vedeva in giro per le strade a manifestare, ma lui non sapeva chi fossero; saranno stati sicuramente dei comunisti...

PULLMAN

SPEAKER:

Questo è il gruppetto di giovani di cui parlava il muratore jugoslavo. In questa occasione sono su un pullman, noleggiato, perchè stanno andando ad una manifestazione di solidarietà verso alcuni loro compagni sotto processo... di questo ne riparleremo dopo...

INTERVISTA CON LINNET - CASA DEL PARTITO

SPEAKER:

... questa è una delle due stanze della Casa del Partito nella quale possono ancora riunirsi.

D: Qual è la situazione oggi del movimento di classe in Islanda?

L: Beh, intanto, se di lotta di classe si può parlare, questa non è certamente dura; i sindacati portano avanti una politica di "trade-unionismo" e rifiutano di discutere con noi e anche con i lavoratori di temi politici in genere e del problema della Nato.
Il fatto che l'Islanda sia nella Nato vuol dire diverse cose; prima fra tutte naturalmente, che non è indipendente da un punto di vista politico complessivo. Da un punto di vista economico, anche se oggi in Islanda non c'è un intervento diretto del capitale americano, pa posizione del paese è sempre stata, in tendenza, subordinata agli Stati Uniti, prima col Piano Marshall, poi con la Banca Internazionale ed in genere con i concentramenti finanziari che determinano gli equilibri economici in Europa e nel Nord America.

MANIFESTAZIONE DAVANTI AI CANCELLI DELLA BASE

SPEAKER:

Oggi scade il termine del trattato che lega l'Islanda al Patto Atlantico, quindi, teoricamente, il Paese dovrebbe decidere se sia opportuno o no rinnovare l'accordo per la base. Invece non viene detta una parola, né da parte dei giornali, della radio né ovviamente da parte del governo né da parte delle forze di sinistra, almeno in modo ufficiale.
Gli unici che si sono mossi, sono stati i giovani del gruppetto che abbiamo già visto; hanno organizzato un sit-in di protesta davanti ai cancelli della base...
... nonostante la rottura dei cancelli e l'ingresso dei manifestanti nella base, non ci sono stati scontri veri e propri; anzi gli americani non si sono fatti vedere per niente e hanno lasciato fronteggiare i manifestanti dal nucleo di poliziotti islandesi di stanza nella base; insomma si è cercato di evitare, come sempre, uno scontro tra americani e cittadini islandesi, che avrebbe potuto suscitare reazioni impreviste nell'opinione pubblica.

Nel frattempo, durante le discussioni, alcuni manifestanti hanno approfittato della confusione per circolare nelle baracche della base e distribuire volantini anti-Nato;

ALL'USCITA

... Intorno al gruppetto dei manifestanti, non più di trenta, si era poi formato uno stuolo di ragazzini, compresi alcuni figli di americani, desiderosi solo di fare casino, non importa contro chi; infatti all'uscita, finita la manifestazione contro gli americani, hanno cintinuato a fare casino lanciando sassi e bastoni, questa volta contro i manifestanti.

SCENE DI CITTA'

SPEAKER:

Linnet prima diceva che la presenza della base, la presenza degli americani, non si avverte fisicamente nella vita quotidiana, e infatti è così. Ci sono mezzi meno diretti, ma molto più efficaci per proporre i modelli comportamentistici della "way of life" americana.

I giovani delg ruppo che già conosciamo distribuiscono volantini e distintivi contro la Nato, approfittando di una delle pochissime occasioni in cui è possibile avvicinare un gran numero di giovani per far sapere che proprio in questi giorni scade il trattato per la base e che il governo sta rinnovando segretamente l'accordo senza far sapere niente a nessuno.

INTERVISTA AS ARNY BERGMANN

SPEAKER:

Arny Bergmann, uno dei responsabili del "Piodviilin", l'unico quotidiano di sinistra in Islanda. Con Bergmann che... con Bergmann che è un esperto di problemi economici abbiamo avuto questa conversazione in inglese.

BERGMANN:

... beh, naturalmente l'influenza americana è avvertibile soprattutto a livello politico, mentre invece, per quanto riguarda il lato economico, non credo che il capitale americano sia particolarmente interessato all'Islanda; questo perchè la nostra economia è troppo instabile per loro. D'altra parte sono gli stessi capitalisti islandesi a essere interessati agli investimenti stranieri. Vede, uno dei maggiori problemi dell'Islanda è che non abbiamo dei veri capitalisti, intesi come individui che realizzano un'attività

tà produttiva a scopo di profitto secondo una programmazione. questo perchè sono tutti piccoli, il capitale è molto spezzettato, ed in un paese come l'Islanda non è possibile intraprendere niente se non sulla base di tutto il paese; e questo i capitalisti non riescono a farlo; possono commerciare, speculare sulle inflazioni, sull'edilizia, ma dipendono tutti dalle Banche Nazionali; hanno tutti forti debiti con le Banche; e per questo, per il fatto di non essere indipendenti, sono completamente disposti ad arrendersi e a lasciar fare ai capitalisti stranieri, e questa è la spiegazione del perchè hanno concluso contratti tipo quello con l'impresa "Swiss Alluminium"...

SCENA SU FABBRICA "SWISS ALLUMINIUM"

SPEAKER:

La "Swiss Alluminium" è una fabbrica costruita di recente con capitale svizzero e americano, ad una decina di chilometri da Rejkyavik, su quella famosa strada asfaltata che porta alla base. I proprietari di questa fabbrica, la più grande nel paese, hanno ottenuto particolari condizioni di favore dal governo islandese: per esempio pagano l'elettricità cinque volte di meno di quanto la pagano le imprese islandesi; inoltre l'accordo stipulato con i sindacati prevede, per ora, che i dipendenti dell'azienda non possano scioperare fino a quando i lavoratori delle altre categorie non abbiano totalizzato quattro settimane di sciopero consecutivo, questo perchè, altrimenti, verrebbe danneggiato il ciclo di lavorazione dell'alluminio; considerazione giustissima, da un punto di vista padronale. Però su questo punto, dice Arny Bergmann, i sindacati hanno in seguito deciso di opporsi e la questione è ancora aperta.

CONTINUA INTERVISTA ARNY BERGMANN

... naturalmente tutto questo non avviene a caso ma è la conseguenza di una certa situazione politica nella quale le forze di destra hanno fatto in modo che l'Islanda diventasse un dipendente politico degli Stati Uniti. Il problema ora è: come reagire, comme opporsi a questo stato di cose.
Abbiamo detto che i capitalisti islandesi non possono intraprendere niente senza l'aiuto dello Stato e questo in genere avviene attraverso i favoritismi personali delle banche na-

zionali, favoritismi dettati da interessi politici; a questo punto sarebbe molto semplice abolire la proprietà privata in Islanda perchè basterebbe che le Banche Nazionali presentassero a tutti i capitalisti i conti dei debiti, ma naturalmente questo non avviene e invece succede che il governo pubblica addirittura annunci sui giornali stranieri in cui offre la possibilità di utilizzare le risorse naturali islandesi...

SCENA SU TESTATA GIORNALE "PIODVILIIN"

In questo numero di "Piodviliin" è riprodotto l'annuncio fatto dal governo islandese su una pagina della pubblicità del Times...

BERGMANN:

Il problema della sinistra è il fatto che in questi anni siamo stati tutti inattivi; sia gli operai che gli studenti, si sono battuti per obiettivi limitati, i salari, i posti di lavoro, la cassa scolastica; e non si è mai parlato delle cose in un contesto più vasto, sul meccanismo della società in generale. E questo dipende da molte ragioni; abbiamo avuto un periodo di boom economico in cui c'era molto lavoro, in cui tutti decidevano di poter risolvere i loro problemi personali, senza l'aiuto di alcuna organizzazione. Ora però che siamo in crisi tutti sentono l'esigenza di un movimento di sinistra, ma i sindacati ormai sono istituzionalizzati, burocratizzati...

DOMANDA:

Ecco, ma appunto mi pare che il problema sia: che tipo di organizzazione i lavoratori richiedono e come deve nascere questa organizzazione...

BERGAMANN:

Il fatto che il Partito e i sindacati si siano burocratizzati e non abbiano svolto nessuna azione, diciamo così, di rinnovamento sociale, è imputabile non solo ai dirigenti, ma agli stessi operai, i quali per periodi più o meno lunghi hanno sempre scelto la strada degli accordi personali con il padrone, creando un clima di disinteresse reciproco tra sindacati e lavoratori.

Questo dipende anche naturalmente dal tipo particolare di economia che abbiamo qui, molto frazionata... I giovani non sono completamente d'accordo su questa analisi e soprattutto sull'attribuzione delle responsabilità. La loro ricerca e la loro critica si appunta sulla necessità di ampliare la lotta e non limitarla alla difesa degli interessi nazionali.
Quasi tutte le sere questo gruppo si riunisce nella Casa del Partito e prosegue il suo lavoro di preparazione e di intervento. Qui, in questa occasione, sta discutendo su un volantino da leggere durante un comizio che si terrà l'indomani sul Vietnam.
La guerra nel Vietnam ha dimostrato a tutti i popoli che vivono sotto lo sfruttamento dell'imperialismo americano, che l'imperialismo si può combattere e sconfiggere perchè l'eroica lotta che il fronte di liberazione nazionale sta conducendo contro l'aggressione americana e il governo fantoccio è la stessa lotta che tutti i popoli sfruttati devono condurre nel loro paese contro i governi borghesi appoggiati dagli imperialisti yankee.

RIUNIONE GENERALE

SPEAKER:

Nel corso delle discussioni tra i dirigenti del Partito e il gruppo dei giovani si raggiungono a volte punte decisamente polemiche come quando, e il fatto si è ripetuto diverse volte, i dirigenti hanno fatto togliere la bandiera rossa che qualcuno dei giovani aveva innalzato sul tetto della Casa. La vicenda della bandiera rossa che appare e scompare continuamente dal tetto della casa, riassume simbolicamente l'andamento della discussione-scontro tra il Partito e il gruppo dei giovani.

MANIFESTAZIONE AERONAUTICA

SPEAKER:

Primi di settembre, si celebra il cinquantesimo anniversario dell'aviazione islandese. La manifestazione, che dovrebbe in teoria illustrare ed esaltare il progresso dell'aviazione islandese, accomunata, se si vuole, al contemporaneo crescere dell'efficienza e della collaborazione delle aviazioni civili di tutti i paesi, si trasforma immediatamente in una vera e propria manifestazione propagan-

distica a favore degli Stati Uniti. Americani sono gli apparecchi a disposizione del pobblico che affolla le piste e americano è ovviamente il personale militare che si incarica di illustrare i pregi degli apparecchi esposti e dell'uso che ne viene fatto. Tutto questo è bene espresso dalla parola di un ufficiale pilota americano che abbiamo intervistato...

INTERVISTA UFFICIALE AMERICANO

SPEAKER (Traduce);

Dunque, dopo aver detto di essere il comandante di una squadriglia di elicotteri del servizio guardia-costa, ha aggiunto di sperare di vedere sempre un maggior numero di elicotteri americani affollare in un prossimo futuro il cielo dell'Islanda. Poi ha detto di essere appena reduce da un'impresa eccezionale: lui e i suoi uomini hanno avuto il piacere di prestare soccorso a ventidue turisti in Groenlandia... quindi si può ben dire che gli elicotteri americani servono non solo a far precipitare nel vuoto i prigionieri vietcong ma anche a salvare i turisti che si trovano in difficoltà sulle nevi...

INTERVISTA A RAGNAR STEFANSSON

SPEAKER:

Questo ragazzo si chiama Ragnar; è uno dei sette giovani processati in questi giorni da una corte di giudici islandesi di stanza alla base.

DOMANDA:

Dicci qualcosa di questo processo.

RAGNAR:

Primo, è strano che il processo si svolga dentro la base e che i poliziotti e i giudici islandesi dipendano direttamente dal Ministero degli Esteri invece che dal Ministero della Giustizia. Il fatto è che gli americani vogliono avere il controllo di questo processo, attraverso le vie diplomatiche e nello stesso tempo non vogliono che diventi un fatto a portata dell'opinione pubblica. Durante il processo c'è stato qualche piccolo tafferuglio e intanto le solite spie della CIA ci fotografavano.

Comunque noi abbiamo ottenuto il nostro scopo; finora americani e governo islandese avevano sempre negato che si stesse contruendo una base per sottomarini a Hvalfiordur; con questo processo, in cui ci accusano di aver appiccato il fuoco alle baracche della base, sono costretti ad ammettere che la base la stanno costruendo davvero.

DOMANDA:

Qual è secondo te la situazione delle forze di opposizione in questo momento? C'è un movimento studentesco qui in Islanda?

RAGNAR:

No, non all'Università almeno. Ma in questi ultimi tempi sta crescendo nei licei e nelle scuole medie un forte malcontento; sappiamo che la maggior parte dei giovani è contro la Nato e noi contiamo l'anno prossimo di suscitare un movimento di massa degli studenti. E' la cosa su cui contiamo di più per ora.

SPEAKER SU PORTO E PAESAGGI

Il malcontento di cui parla Ragnar esiste ed è andato crescendo particolarmente negli ultimi due anni. All'inizio del prossimo anno scolastico gli studenti, per esempio, si troveranno di fronte ad un grosso problema. Durante l'estate non hanno potuto lavorare perchè non c'è stato il previsto afflusso di aringhe e perchè complessivamente tutta l'attività produttiva ha subito un calo; quindi gli studenti, quelli poveri, naturalmente, non potranno pagarsi i libri e le tasse come facevano gli anni scorsi. Inoltre, ma sarebbe troppo lungo spiegarne le complesse ragioni di fondo, anche la popolazione contadina ha subito un processo di disgregazione e di successiva aggregazione intorno alla città e ai due grossi villaggi in cui è maggiore il lavoro del pesce. Capita spesso di vedere in mezzo alla campagna fattorie isolate, completamente abbandonate come questa.

SPEAKER SU MANIFESTAZIONE AERONAUTICA

Sentiamo cosa pensa l'ufficiale pilota americano di questa situazione...

SEGUE INTERVISTA UFFICIALE AMERICANO

SPEAKER:

L'ufficiale dice che prova una grande soddisfazione nel constatare che negli ultimi due anni, questi famosi ultimi due anni, le relazioni tra Stati Uniti e Islanda sono diventate sempre migliori perchè l'Islanda è un paese di antica democrazia... e per questo i piloti islandesi vengono addestrati negli Stati Uniti e poi quando tornano in Islanda volano insieme ad ufficiali americani; io per esempio - dice sempre l'americano - ho volato ieri con dei guarda-coste islandesi e loro domani voleranno insieme a me, e così, vola oggi, vola domani...

SCENA SU AMMAINA BANDIERA ISLANDESE
E SU BANDIERA AMBASCIATA AMERICANA

Ma a Tyarnagata 20, la casa del partito, c'è un ciclostile che continua ferocemente a funzionare circondato dal piccolo gruppo di compagni che lo sorvegliano amorevolmente come un'arma preziosissima.

INTERVISTA FINALE CON LINNET

LINNET:

Quando noi diciamo che intendiamo arrivare ad una dimensione internazionale della lotta anti-imperialista, non è solamente perchè parliamo del Vietnam e accostiamo meccanicamente le due situazioni; quello che noi intendiamo dire è che non dobbiamo affrontare il problema della base americana che abbiamo qui, e quindi il problema della Nato, come se fossero un problema specifico dell'Islanda; così come gli altri paesi europei, e quindi anche l'Italia, quando parlano della Nato, penso che ne debbano parlare come di uno strumento globale di egemonia politica e militare. Quindi occorre insistere sulla necessità che questa lotta proceda in modo unificato, coordinato.

DOMANDA:

Ecco, a questo punto noi vorremmo che tu ci spiegassi le ragioni per cui in Islanda non si riesce ad arrivare alla composizione di uno schieramento anti-capitalistico e anti-imperialistico.

LINNET:

Non è molto semplice da spiegare. Posso solo elencare, così come mi vengono in mente, alcune constatazioni di fondo. Noi qui in Islanda; non è che siamo tagliati fuori dal dibattito culturale e così via, anzi vi è un elevatissimo livello in tutto ciò che si può definire: manifestazione del pensiero artistico, ecc..Però siamo tagliati fuori, questo sì, dalle esperienze di lotta, dal dibattito politico inteso come partecipazione diretta allo scontro politico... per cui, questa è la mia opinione, si produce quella frattura tra una coscienza politica acquisita attraverso lo studio, l'informazione e l'elaborazione teorica, che solo una ristretta cerchia di quadri politicizzati riesce ad avere e un bassissimo livello di coinvolgimento sociale di una massa come la nostra, che pur vivendo le contraddizioni tipiche del capitalismo, non riesce ad esprimere nessuna istanza, né politica né organizzativa di opposizione.
Il problema di fronte al quale ci troviamo oggi è perciò quello di passare dal marxismo dei testi ad un'analisi marxista della società islandese, per organizzare qui, nelle condizioni specifiche dell'Islanda, un movimento politico anti-capitalistico, come un momento del movimento operaio internazionale.
E' l'unica via per non cadere in posizioni dispersive e ribellistiche verso tutto e tutti, cioè in atteggiamenti di un anarchismo simbolico che riesce soltanto ad affidare la propria disperazione ad un gesto puramente esteriore, come l'esposizione di una bandiera rossa sul tetto.

SPEAKER SU FABBRICA DEL PESCE

Questa è una delle fabbriche in cui il pesce, appena sbarcato, viene raccolto, selezionato e pulito e quindi diviso in apposite confezioni per il consumo a breve scadenza, dato che l'Islanda non dispone di industrie adeguatamente attrezzate per la conservazione del pesce a lunga scadenza.
In questa fabbrica lavorano sopratutto giovani per l'evidente necessità di sostenere i ritmi imposti dalla catena. Abbiamo provato a fare un paio di interviste, ma non siamo usciti da uno standard di superficialità e di ovvietà da inchiestina televisiva. A noi interessava sapere invece, oltre ad alcune informazioni sul tipo di lavoro svolto e sulla paga, se esisteva una situazione per cui, ad una

generica insofferenza per le condizioni del lavoro, seguisse un tentativo di collegarsi con altri settori di lavoratori, o forze sociali e politiche, per investire globalmente la condizione del lavoratore in Islanda.
E invece quello che abbiamo capito è l'assurdità del tentativo di ottenere questo risultato stando di fronte ad un lavoratore con una macchina da presa e con un microfono e poi magari, dopo averne intervistati due o tre, tirare le conclusioni e dire: ecco, questa è la situazione e questa è la spiegazione.

RAGAZZA AL LAVORO

SPEAKER:

Senti, lui mi ha detto di dirti che l'altra sera al Pop festival non poteva scendere in mezzo alla platea con la macchina da presa, c'era troppa confusione. Però dopo ti ha cercato ma tu eri sparita. Dove eri andata? Ti ha aspettato per tre ore sotto la pioggia.

RAGAZZA:

Ah, sì?

SPEAKER:

Sì, sì, ma cosa fai, ridi? Mi ha detto di chiederti dove eri andata.

RAGAZZA:

Ero andata con degli amici...

SPEAKER:

Va bene, però potevi aspettarlo!... Ogni volta tocca sempre a me fare le spiegazioni tra voi due... Adesso facciamo l'intervista: quanto guadagnate l'ora?

RAGAZZA:

Quanto guadagnamo? Sessantatre corone.

SPEAKER:

E' poco,no?

RAGAZZA:

Beh, non è molto, certo...

SPEAKER:

Senti, un'altra cosa; cosa fanno i giovani alla sera? Per esempio vuole sapere cosa fate, come passate il tempp. Tu per esempio, cosa fai stasera?

RAGAZZA:

Non lo so... ma lo vuole sapere lui o è per l'intervista?

SPEAKER:

Ma è la stessa cosa; cioè lui sta facendo un'inchiesta sui giovani islandesi, cosa pensano, quali sono i loro problemi, come si divertono e...

RAGAZZA:

Non ci credo...

VOCE REGISTA

Non avevo certo l'intenzione di fare un' inchiesta sulla gioventù islandese proprio con te. Quando ti dicevo però che volevo sapere come fate a lavorare qui dentro otto ore ogni giorno e poi, finito il lavoro, tutti a bere e a scatenarsi davanti a un disco e poi di nuovo a lavorare e poi bere, e sempre così, dividendo la vita in due parti, lo dicevo perchè volevo capire e non per fare il moralista. Non so se Olaf ti abbia tradotto proprio tutto quello che volevo dirti, ma quando ti ho fatto quella domanda, tu non hai risposto e hai continuato a sorridere...

xxxxxxxxxxxxxx